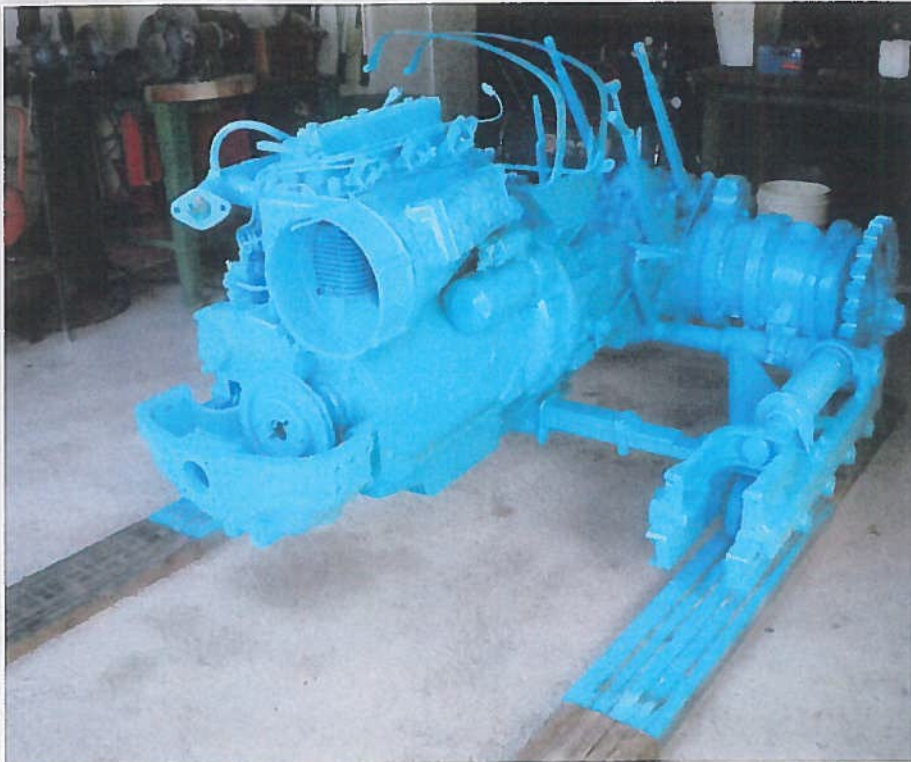




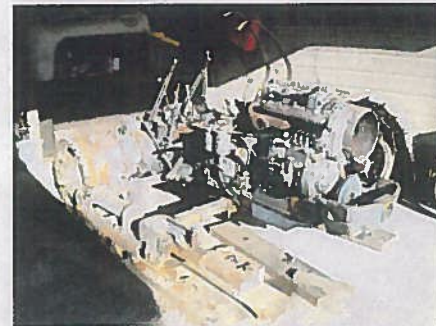
Alfio Scarpa, appassionato veneto di macchine agricole, è l'autore del restauro che ha portato a nuova vita un Lamborghini 5c. Un lavoro condotto con scrupolo ed attenzione, ben evidenti nel risultato finale

Amore a prima vista



All'inizio degli anni '60 Lamborghini si pone al quarto posto nelle vendite in Italia. Vengono prodotti trattori che mostrano personalità e grinta particolari, struttura compatta, qualità elevata e finiture accurate. E' il 1961 quando fa la sua comparsa sul mercato il modello cingolato 5c. Una macchina dalle dimensioni contenute in grado di muoversi con agilità all'interno di vigneti e frutteti.

Il trattore presente in queste pagine è stato oggetto di un attento restauro da parte di Alfio Scarpa, appassionato cinquantottenne di macchine d'epoca, di Jesolo in provincia di Venezia. Era il 2010 quando il signor Alfio decise l'acquisto della macchina. Questa era conservata da un agricoltore dei Colli Euganei, sistemata sotto una tettoia e rimasta lì ferma da circa 3 anni. Ad una prima e sommaria occhiata si mostrò evidente la bontà delle condizioni generali. Il trattore aveva i cingoli ben messi ed era palese che non aveva alle spalle molte ore di lavoro. Nonostante questo il restauro



avrebbe comunque richiesto tempo ed attenzione, da lavorare ce n'era: il sedile era squarciato, la marmitta non esisteva, l'impianto elettrico non funzionava, aveva varie ma leggere ammaccature sulla carrozzeria (specie

nei parafanghi) e naturalmente tanta ruggine. La macchina era già stata ridipinta dal proprietario precedente con colori non originali. Il venditore aveva assicurato che il motore era in perfetto stato ed effettivamente, una

Un contributo importante all'opera di restauro è stata data dai due nipoti di Alfio. Gabriele si è impegnato nella ricostruzione completa della marmitta. Egli ha messo in pratica tutte le sue conoscenze per un risultato finale di grande qualità. Stefano invece si è dedicato ai lavori di carrozzeria, come smontaggio, pulitura e sabbiatura, e successivamente passaggio del fondo e verniciatura con tinte originali Lamborghini

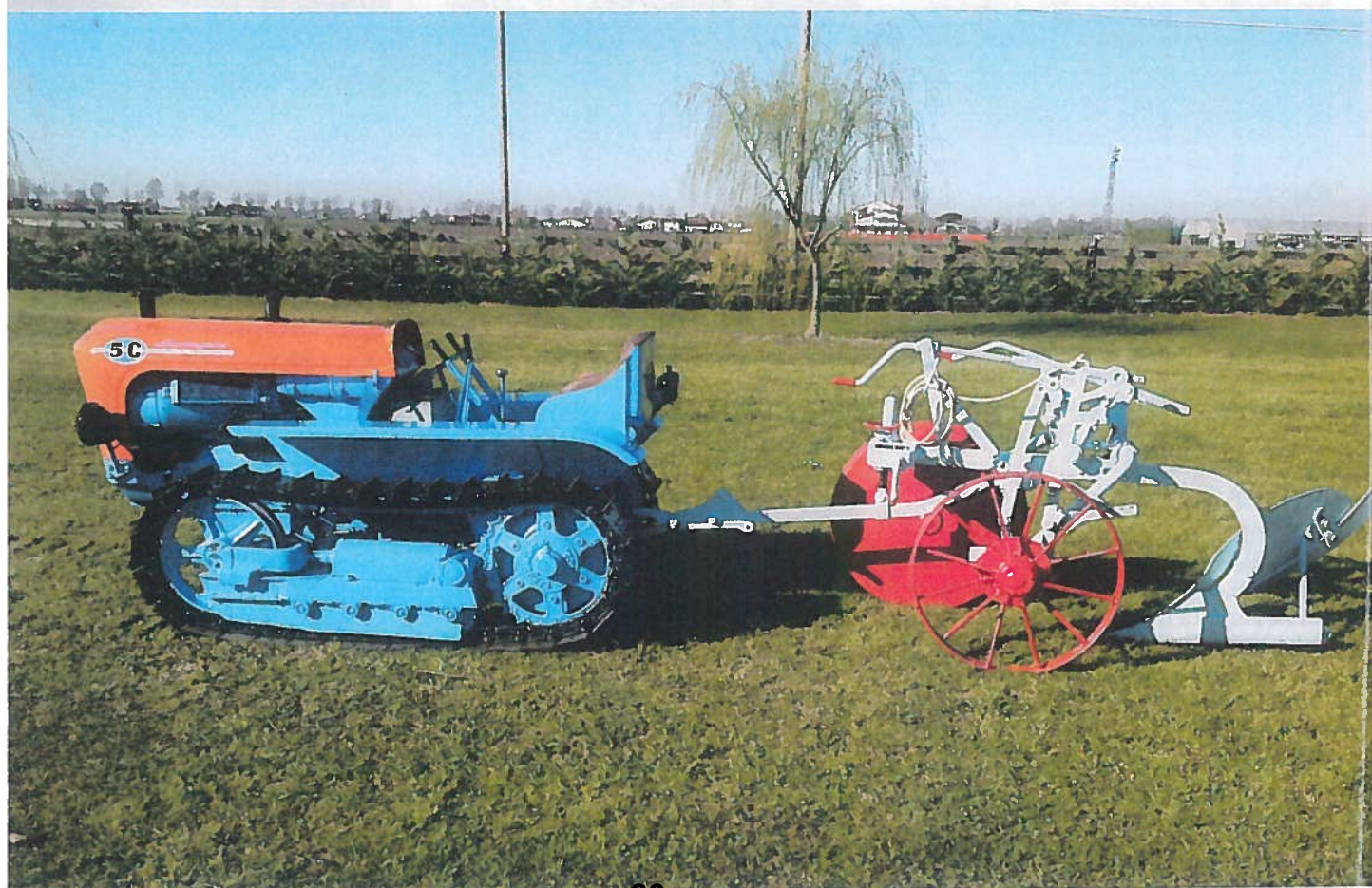


volta messo in moto, partì al primo colpo. Il signor Alfio non ci pensò più di tanto e decise di portarlo a casa. Qualche difficoltà vi fu con il carico, per colpa dei cingoli che facevano poco grip con gli scivoli del camion. Dopo vari tentativi e con l'aiuto di altre persone si riuscì finalmente a caricarlo e venne portato via.

Era il mese di marzo e, a causa di motivi lavorativi, il trattore rimase fermo per tutta la stagione estiva senza nessun intervento. I lavori di restauro cominciarono nel mese di settembre. Per prima cosa si procedette ad uno smontaggio completo e ad una successiva pulitura e sabbiatura. Quindi, anche grazie all'aiuto del nipote Stefano, si è dato il fondo e quindi si è proceduto alla verniciatura con tinte originali Lamborghini. Gabriele, fratello di Stefano e meccanico/batti



lamiera, si è occupato di costruire la marmitta partendo praticamente da zero, in quanto è stato impossibile reperirla sul mercato. Nonostante questa difficoltà il risultato finale si è mostrato strepitoso. Come la marmitta, anche il sedile è stato completamente ricostruito: dalla struttura in legno all'imbottitura in spugna rivestita in pelle, il tutto fissato con viti a spacco in ottone. Nell'intervento all'impianto elettrico si è proceduto semplicemente con la sostituzione dei cavi, fissati con fascette in alluminio come





in origine. Tutti gli interruttori, spie e il meccanismo di accensione, sono rimasti quelli originali, ovviamente con un necessario intervento di risistemazione. Per la completezza del lavoro era indispensabile che gli adesivi fossero perfetti, ma la difficoltà nasceva dall'essere questi assolutamente introvabili. Per questo Alfio si è rivolto ad un'azienda di grafica pubblicitaria che li ha riprodotti in maniera ottimale, come le immagini mostrano chiaramente. Al contrario la targhetta frontale Lamborghini è stata trovata ed acquistata in rete.

Infine un cenno al motore. Come detto le condizioni erano buone e ciò ha fatto sì che gli interventi siano stati praticamente nulli. Ci si è limitati a lievi ritocchi delle leve della frizione un po' lasche, ma è stato sufficiente l'uso di qualche spessore.

